

Febbraio 2009

È stato un inverno particolarmente lungo, freddo, ricco di pioggia e di neve; anche l'arrivo del nuovo anno non ha per nulla smorzato i freddi toni atmosferici ma li ha amplificati. Stanchi di essere oppressi da queste condizioni climatiche abbiamo deciso di andare per una settimana, al caldo, in una località dell'Oceano Indiano che conoscevamo solo di nome: Le Isole Mauritius.

C'era tanta letteratura turistica che illustrava il posto come valido, tranquillo, non particolarmente affollato, ma situato in un angolo geografico lontano oltre le undici ore di volo dall'Italia.

Abbiamo affrontato il viaggio con grande soddisfazione dei figli che ci vedevano così godere di una pausa tutta nostra, lontani dal lavoro, senza impegni e senza condizionamenti.

La vigilia della partenza - si sa - evoca ripensamenti, pianificazioni e malcelate paure. E così con uno stato d'animo non da vacanza, lasciamo Venezia diretti a Parigi dove ci atten-



deva il trasferimento. E, quando il Boeing 747 dell'Air France ha lasciato Parigi con destinazione Mauritius ci siamo resi conto che non avevamo altra scelta se non quella di lasciare le paure, riposarci e - se possibile - divertirci.

Avevamo pagato una discreta somma per il soggiorno e volevamo capitalizzarla bene, godendo di quanto il posto era in grado di offrirci.

La nostra piccola guida tascabile non corroborava il nostro sapere ma ci invogliava a vedere in modo intensivo quanto c'era da vedere, a godere le gioie del caldo e della novità di trovarci in una località subtropicale, ospitale ma piovosa e assolata al tempo stesso.

Il monotono rumore dei motori avrebbe dovuto conciliare il sonno, ma metteva solo sempre più distanza tra noi e la sede di partenza; tra noi e l'Occidente.

Il carico umano dell'aereo era elevato, con un indice occupazionale di posti vicino al cento per cento. Antonella è riuscita a dormire qualche ora, io mai! Ma il mio lavoro mi ha sempre abituato e non dormire e a sostituire il riposo col sonno e così è stato!

Spuntavano le prime luci dell'alba quando il possente Boeing 747 si affacciava sulla pista dell'aeroporto delle Mauritius e, poggiando pesantemente le ruote al suolo, senza molti



sussulti poneva termine al nostro lunghissimo volo durato quasi dodici ore.

Spuntavano le primissime luci dell'alba quando siamo arrivati in questo piccolo aeroporto dell'isola, non confortevole e non all'altezza di un centro vacanze così rinomato.

L'isola ci ha accolto con un cielo non terso e un alto grado di umidità. Eravamo già stanchi del lungo viaggio durante il quale non avevamo mai dormito realmente!

La stanchezza regnava sovrana nei passeggeri e in tutti c'era il fardello del vestiario più consono alla nuova realtà del clima tropicale; ma, non avendo dormito, questo rendeva i nostri trasferimenti più lenti all'interno dell'aerostazione.

Le valigie si sono fatte aspettare molto, ingenerando in noi il timore del mancato arrivo, ma - fortunatamente - così non è stato!

La stanchezza acuiva il nostro disagio di essere in un luogo assai lontano e scelto dall'Agenzia per smaltire i "punti" di cui disponevamo.

Quando siamo usciti dall'aerostazione era già giorno pieno e una leggera umidità rendeva il clima meno piacevole di quanto pensassimo.

La vista di un cartello con i nostri nomi ci ha rasserenati e anche se non conoscevamo nulla



della nostra hostess, il suo piacevole sorriso e il serto di fiori con cui ci ha dato il benvenuto ci hanno introdotto subito nel clima della vacanza.

Noi più che felici di essere in questo lontano lembo di terra, eravamo rassegnati di una scelta più suggerita che decisa. La lontananza dagli affetti quotidiani, assieme a uno scarso entusiasmo, ci rendeva più pellegrini che turisti. La presenza del serto di fiori al collo ci ha fatto felici creando subito una giustificazione a quella nostra presenza lì.

Io consideravo che, l'aver girato il mondo, anche se per ragioni di lavoro, non ti metteva al riparo da timori e incertezze ambientali e sanitarie.

Iniziamo così il nostro trasferimento verso l'albergo scelto dall'Agenzia sulla base di un depliant che illustrava il verde lussureggiante in cui era immerso l'hotel.

L'autista che si è preso cura di noi e dei nostri bagagli parlava un italiano indecente ma a noi bastava per avere risposta alle nostre domande. Ci ha detto che avevamo fatto bene a visitare le Mauritius ma di non limitarci a stare in spiaggia.

Questa gente vive con uno stipendio di 150 Euro, pagati da una grande Compagnia di viaggi dell'isola, la *Mauritius* e i mezzi di cui

